



UFF.PROTOCOLLO@PEC.COMUNE.ARDEA.RM.IT

Roma, 21 ottobre 2020
Protocollo n. 4472/2020

COMUNE DI ARDEA

Sindaco, ing. Mario Savarese
Segretario Comunale, avv. Daniela Falso

Assistenti sociali

Oggetto: criticità servizio sociale comunale.

Gentile Sindaco e gentile Segretario Comunale,
le assistenti sociali dipendenti dal Vostro Comune, iscritte a questo Ordine professionale, ci hanno segnalato, come loro dovere deontologico, l'incresciosa situazione venutasi a creare con un utente del servizio sociale, seguito su richiesta della magistratura minorile.

La conflittualità della situazione è stata agita dall'utente, con una serie di atti aggressivi, reiterati e di crescente intensità, nei confronti del personale, che sono culminati, nell'agosto scorso, in un episodio più grave che ha reso necessario un accesso in pronto soccorso dei professionisti e relativa refertazione.

Se l'escalation della dinamica aggressiva non fosse prontamente bloccata, la stessa incolumità degli operatori, potrebbe essere messa in discussione, così come si potrebbero verificare ipotesi di reato pregiudizievoli anche per l'utente.

Per quanto possiamo valutare dai fatti riferiti, riteniamo che, in base alla artt. 336 e 340 c.p., si sia evidenziata un'ipotesi di reato perseguibile d'ufficio, per la quale sussiste un obbligo di denuncia da parte del Pubblico ufficiale e dell'Amministrazione pubblica che lo subisce.

Va sottolineato, infatti, che:

- a) le dipendenti comunali sono state aggredite nell'esercizio della loro funzione; sono, quindi, assimilabili, a tutti gli effetti, a Pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- b) l'evento aggressivo si è svolto nei locali comunali aperti al pubblico;
- c) l'aggressione ha prodotto un'interruzione di pubblico servizio;
- d) l'atto aggressivo ha coinvolto e messo in pericolo, anche altri utenti presenti negli stessi locali.

Come è noto, nel caso di denuncia per reati perseguibili d'ufficio (in particolare nelle ipotesi di reati contro la Pubblica Amministrazione), il Comune può intervenire con la denuncia ex art. 331 c.p.p.: in tale ipotesi, potrà essere indicato, come domicilio, la sede del Comune e la denuncia dovrebbe essere a cura, non tanto delle dirette interessate, ma dei superiori gerarchici per nome e per conto del Comune stesso, che potrà, successivamente, costituirsi parte civile in giudizio, se lo riterrà opportuno.



Ci sembra che il non intervenire a tutela dei professionisti e degli altri cittadini, non sia una scelta opportuna e condivisibile, perché la stessa utente autrice delle violenze o altri cittadini dopo di lei, potrebbero ritenere, erroneamente, che comportamenti violenti e minacciosi, possano essere posti in essere e reiterati senza conseguenze.

Rispetto all'opportunità che l'operatore aggredito, sia costretto a continuare a seguire la situazione conflittuale che ha in carico, riportiamo l'art. 53, Titolo VII del Codice deontologico degli assistenti sociali, che recita: *"L'assistente sociale chiede al proprio datore di lavoro, con istanza motivata, di essere sollevato dall'incarico, fornendo ogni elemento utile alla continuità del processo di aiuto, nel caso in cui l'interesse prevalente della persona lo esiga o quando, per gravi motivi, venga meno la relazione di fiducia o, ancora, qualora sussista un grave rischio per l'incolumità del professionista."*

Da ciò deriva la necessità di valutare, da parte dell'Amministrazione, la richiesta motivata del professionista, di essere sollevato dall'incarico e di darne comunicazione al Tribunale dei Minori che ha incaricato l'Amministrazione e non il singolo professionista, trovando, all'interno del Comune o, meglio ancora, del Distretto Sanitario, referenti alternativi per assumere il caso.

In conclusione, per i motivi su esposti, Vi chiediamo di valutare con attenzione, la sussistenza e l'urgenza per la denuncia d'ufficio degli eventi aggressivi verificatisi, dandone puntuale informazione al TM, anche facendosi carico della richiesta della dipendente di essere sollevata dal caso.

Chiediamo, infine, un appuntamento per meglio chiarire, ove necessario, il nostro punto di vista.

In attesa di cortese riscontro, si inviano distinti saluti.

La Presidente
f.to Maria Patrizia Favali